

CLIMA IMPAZZITO

Cesena

Anno da bollino rosso Alluvione, frane e temperature record: nove eventi estremi

Presentato il bilancio dell'osservatorio Città Clima di Legambiente
Le esondazioni di maggio sono state classificate al terzo posto
tra le peggiori calamità che hanno flagellato il pianeta nel 2023

di **Luca Ravaglia**

Nove eventi climatici estremi conteggiati nella provincia di Forlì-Cesena nell'arco di dodici mesi. La statistica, frutto di un'analisi prodotta dall'Osservatorio Città Clima di Legambiente insieme a Unipol, certifica quello che gli abitanti del nostro territorio non dimenticheranno facilmente. L'alluvione dello scorso maggio, classificata al terzo posto tra le peggiori calamità naturali che hanno martoriato il pianeta nel corso del 2023, ha in effetti inciso in maniera statisticamente molto rilevante sul totale di 378 eventi registrati durante l'anno in tutta Italia, il 22% in più rispetto al 2022. Nel Paese in seguito a queste calamità sono morte 31 persone (3 a Cesena e 3 a Forlì) e si sono registrati danni per miliardi di euro. Tra i casi più drammatici ci sono in effetti le due alluvioni che hanno sconvolto l'Emilia-Romagna: il 2 e 3 maggio la prima e il 16 e il 17 maggio la seconda, più grave. Le forti piogge hanno fatto straripare 23 corsi d'acqua e si sono verificate oltre 280 frane in 48 comuni. Numerose le strade e ferrovie chiuse e danneggiate. Sono caduti più di 300 mm di piogge in due giorni. Il bilancio ufficiale è di 15 vittime, oltre alle 3 vittime dell'ondata di inizio maggio che aveva già compromesso abitazioni, viabilità e agricoltura.

Ma il 2023 diventerà, con molta probabilità, anche un nuovo anno record per le temperature: in

Emilia Romagna la media da inizio anno è già superiore di 1, 18°C rispetto al periodo 1991-2020. Al 23 dicembre in regione la temperatura media era di 13,6°C superiore di ben 4 gradi rispetto alla temperatura massima più alta mai registrata, nel 2019. L'altra faccia del cambiamento climatico in corso sono i danni economici. Le due alluvioni in Emilia Romagna hanno una

stima di danni pari a 8,5 miliardi di euro. «I dati dell'Osservatorio dimostrano la necessità di procedere rapidamente alla messa in sicurezza dei nostri territori - ha dichiarato Davide Ferraresi, presidente di Legambiente Emilia-Romagna - ma serve anche adottare politiche efficaci per evitare che il cambiamento climatico si aggravi ulteriormente».

Sul tema si aggiunge una valuta-



zione di Condifesa Romagna, associazione che associa oltre mille imprese agricole, affiancandole nella prevenzione e nella gestione dei rischi e che nel 2023 ha risarcito danni per 3,9 milioni di euro: quasi sei volte l'ammontare dell'anno precedente. «Questi danni - puntualizza Andrea Ferrini, presidente di Condifesa Romagna - sono conseguenza delle gelate tardive riscontrate

tra fine marzo e inizio aprile, dell'alluvione di maggio e delle fortissime raffiche di vento e delle grandinate susseguite nei mesi estivi. Nel 2023 l'agricoltura non si è purtroppo fatta mancare niente e non dimentichiamoci che anche la siccità ha dato problemi. In questo contesto è evidente l'importanza di assicurare le proprie produzioni agricole per tutelare il reddito d'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In campagna ancora invasi dal fango»

La denuncia di un residente di Calisese a sette mesi dall'alluvione: «Nessuno ha dragato il Pisciatello»

di **Paolo Morelli**

Usciti dalla fase dell'emergenza dopo l'alluvione di metà maggio, molti si chiedono cosa si poteva fare prima per limitare i danni, ma soprattutto cosa si sta facendo per evitare che il disastro si ripeta. Si parla molto del Savio, ma anche il Pisciatello, pur essendo solo un torrente in secca per la maggior parte dell'anno, ha fatto notevoli danni allagando le località di Calisese, Case Castagnoli, Ponte Pietra e Macerone.

«Non è la prima volta che il nostro territorio viene sommerso dalle acque del Pisciatello - dice Sergio Baschetti -, accadde nel 1999, ma quell'esperienza non è servita. Anzi, abbiamo assistito a un paradosso».

Quale?

«Era stata realizzata una cassa di espansione in una zona agricola nei pressi del bar Esquisito, ma con l'argine più alto dalla parte della campagna rispetto a quella prospiciente le case, per cui il 16 maggio, quando la cassa di espansione è stata piena, l'acqua ha tracimato dalla parte delle abitazioni. Così si è salvata la campa-



Sergio Baschetti vicino al Pisciatello nella zona di Calisese

gnia, ma sono state allagate le abitazioni, tutti i seminterrati si sono riempiti di acqua e fango».

Però i lavori di somma urgenza sono stati fatti e ora si procede con quelli urgenti...

«Sì, si sono riparati gli argini in fretta e furia e ora ci si concentra sulle frane, ma mi sembra che qualche lavoro non sia stato fatto al meglio: in via Vignola, per esempio, sono stati posti dei grossi massi, ma la terra che dovrebbe tenerli legati è di tipo sabbioso e alla prima pioggia un po'

sostenuta inizierà a disperdersi, l'hanno detto anche gli operai che facevano i lavori».

È stata affrontata una situazione assolutamente imprevedibile.



Ho l'impressione che le nostre case vicine al fiume siano destinate a scomparire

«Verissimo, ma ora è il momento di pensare al futuro, alla prevenzione. Non capisco perché nessuno intervenga sui corsi d'acqua».

Cosa intende dire?

«Il fiume a ogni piena trascina materiale solido a valle alzando il livello del suo letto, lo abbiamo visto anche nel 1999, perciò la portata si riduce ogni volta. Se non si vuole dragare il letto bisogna alzare gli argini, ma non si potrà andare avanti così all'infinito. Ho l'impressione che le nostre case vicine al fiume siano destinate a scomparire per lasciare posto al corso d'acqua».

Ma il fango viene tolto.

«Dalle strade e dalle case, ma nelle zone agricole è ancora lì. Vado spesso a fare passeggiate nei campi vicino a casa mia, c'è una sbarra che prima era a più di un metro da terra, ora è a trenta centimetri».

Per fare questi lavori ci vuole molto tempo...

«Lo so, ma mi piacerebbe che ci fossero più informazioni sulle attività svolte per la prevenzione e la sicurezza, invece mi sembra che tutti siano concentrati nel recupero dei rimborsi fra mille pastoie burocratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

Condifesa Romagna ha risarcito 3,9 milioni di danni per gelate tardive, alluvione, raffiche di vento e grandinate